

L'astrofilo di strada

di **Patrizia Caraveo**

Se avete partecipato a una serata astronomica e avete guardato il cielo attraverso l'oculare di un telescopio, è molto probabile che si trattasse di uno strumento dobsonianiano. È un tipo di telescopio compatto e leggero, facilmente trasportabile, inventato da John Dobson negli anni 60 per permettere a chiunque di costruirsi facilmente, e con poca spesa, uno strumento adatto per esplorare il cielo. Avvicinare il pubblico all'astronomia era parte del compito di conciliare fede e religione che gli era stato dato dall'abate del monastero hindu dove ha passato 23 anni della sua vita. Per questo non pensò mai di brevettare lo schema, né di sfruttare

commercialmente la sua idea. Altri lo fecero, vendendo a migliaia i kit di costruzione dei telescopi che sono parte del corredo osservativo degli astrofili di tutto il mondo. La passione per l'astronomia lo spinse a passare troppo tempo lontano dal Monastero, dal quale venne allontanato. A 50 anni divenne astronomo itinerante sbarcando il lunario con conferenze, senza un lavoro fisso. Questo non gli impedì di ottenere premi e riconoscimenti: nel 2005 lo «*Smithsonian Magazine*» lo incluse nella lista delle 35 personalità che avevano fatto la differenza. Fondò l'associazione *Sidewalk astronomers* «gli astronomi da marciapiedi» che ha filiali in tutti i continenti. Fare l'astronomo da marciapiede è una professione peculiare ma di certo non nuoce alla salute: John Dobson ci ha lasciato 123 giorni prima di completare la sua 99 orbita intorno al Sole.